

Spaziomusica
nella Provincia

S U O N I
N E G L I
S P A Z I

D E L
T E M P O

3 - 15
dicembre

Provincia di Cagliari, Assessorato alla Cultura, Sport e Turismo
Comune di Villacidro, Assessorato alla Cultura
Scuola Civica di Musica di Villacidro
Comune di Elmas, Assessorato alla Cultura
Associazione Culturale Musicale Ennio Porrino
Associazione Consulta Delle Donne
Comune di Sardara, Assessorato alla Cultura
Comune di San Gavino Monreale, Assessorato alla Cultura

Associazione Spaziomusica Ricerca

Roberto Milleddu, redazione e cura del libretto illustrativo
Cristina Gilesco, Luisa Loi, segreteria esecutiva
Penty Service, allestimenti
Mariana Gilesco, segretaria
Walter Mostallino, coordinamento tecnico
Solter, progetto grafico, stampa del libretto e del materiale pubblicitario

SPAZIOMUSICA

Gian Nicola Spanu, presidente
Fabrizio Casti, vicepresidente
Franco Oppo, direttore artistico
Pierpaolo Carboni, Massimiliano Casti, Gianluigi Mattiotti, Marcello Pusceddu, Alessandra Seggi, soci

Via Liguria, 60, I-09127 Cagliari, Italy
tel. 070400844 • fax 070485439

SUONI NEGLI SPAZII DEL TEMPO

VILLACIDRO*, LUNEDÌ 3 DICEMBRE, ORE 18, MONTE GRANATICO

Il pianoforte nel Novecento

Emanuela Serra, pianoforte

CLAUDE DEBUSSY, Studio n. 1 pour le cinq doigts, D'après M. Czerny" da 12 Études liv. 1

MAURICE RAVEL, "Alborada del Gracioso" da Miroir

ENRIQUE GRANADOS, Danza spagnola n. 1,2

ERIK SATIE, Gymnopedie n. 1

ARNOLD SCHÖNBERG, "Mäßige" da Drei Klavierstücke op. 11

PAUL HINDEMITH, "Fuga n. 5 e interludium" da Ludus tonalis

BELA BARTÓK, Bagatella n. 5 (Slovak folk Song)

SERGEI RACHMANINOFF, "Studio n.5" da Etude-tableaux op. 33

SERGEI PROKOF'EV, "Allegro precipitato", Sarcasms op. 17

ALFREDO CASELLA - LUIGI DALLAPICCOLA, "Alla marcia – Moderato" da Sonatina canonica sopra i Capricci di Paganini

GYÖRGY LIGETI, "Arc-en-ciel", da Etudes vol. I

FRANCO OPPO, Bagattella n. 1

MICHEL NYMAN, "Big my Secret" da The Piano

NOTE DI PRESENTAZIONE

Protagonista nel panorama musicale dell'Ottocento, il pianoforte vede ridimensionato il suo ruolo nel secolo appena trascorso. Ciò è dovuto principalmente ad una iper-attiva ricerca sul timbro e sul colore che produce una situazione di sostanziale parità nello strumentario novecentesco, facendo emergere strumenti (come i fiati, le percussioni, il contrabbasso ecc.) impiegati come solisti o aggregati in compagini orchestrali o cameristiche poco usuali. È evidente allora come il pianoforte non abbia perso importanza, ma piuttosto gli altri strumenti abbiano acquistato dignità e interesse presso compositori e pubblico. Il pianoforte, da parte sua, ha però beneficiato di questo nuovo clima di sperimentazione timbrica e ritmica, ampliando la sua "tavolozza" espressiva e contribuendo allo sviluppo dei molteplici e spesso diver-

* Il concerto è realizzato in collaborazione con il Comune di Villacidro, L'Assessorato alla Cultura e la Scuola Civica di Musica di Villacidro

genti linguaggi musicali del secolo XX. Senza avere la pretesa di riassumere in questo concerto le problematiche del pianismo novecentesco, si vogliono offrire in questo concerto una serie di saggi, brevissimi, di musiche per questo strumento, partendo da Arnold Schönberg, (1874-1951) compositore viennese trasferitosi in America, che ha impresso alla musica europea quell'indirizzo a cui si faceva cenno, svincolandola dalla tonalità e del melodismo. È evidente nel primo dei Klavierstücke op. 11, che si sviluppa in una tonalità sospesa e indefinita ed è caratterizzato da una raffinata ricerca timbrica, basata essenzialmente sulla vibrazione per simpatia delle corde e sulla costruzione di sonorità tenui ed eteree. Altro protagonista del cosiddetto "Novecento storico", spesso messo dalla critica in netta contrapposizione a Schönberg, Igor Stravinskij (1882-1971), nell'Hymne che apre la Sérénade en La (1925), brano tipicamente "neoclassico", propone una stessa melodia elaborata in due modi: imponente e maestosamente accordale prima, legato, dolce, delicato poi. Meno eclatante il contributo di Debussy allo sperimentalismo novecentesco, ma non di meno sostanziale. Questo autore francese (1862-1918) intende infatti la musica non come "discorso" ben sviluppato a partire da un tema ma come "pannelli", immagini e "gesti" sonori presentati in coerente successione. Nei "Pour les cinq doigts" d'après Monsieur Czerny" dal primo libro degli Studi, questo programma si unisce alla rilettura, di marca neoclassica, di linguaggi e moduli espressivi del passato.

Analogo il clima in cui si muove il francese Erik Satie (1866-1925), differenti gli esiti. Spirito iconoclasta e ipercritico, Satie, esponente di un certo "dadaismo" musicale ironizza nella Sonatine bureaucratique "rivisitazione" della Sonatina in Do maggiore di M. Clementi, pezzo forte di tutti i principianti di pianoforte, quasi un obbligo "burocratico" da assolvere. Il russo Sergej Prokof'ev (1891-1953), condivide con Satie l'idea di una musica antiaccademica e popolare, autoironica come il cubismo o il futurismo pittorico e letterario del periodo pre-stalinista. Nei terzo dei giovanili Sarcasmes op. 17 sviluppa un discorso politonale. La parte centrale, melodica e legatissima, che fa convergere le due mani su un'unica tonalità, è segnata da un ritmo sincopato.

Espressione di una tecnica trascendentale, spesso ai limiti dell'eseguitabilità, un altro russo Sergej Rachmaninov (1873 - 1943), recentemente riportato all'attenzione del grande pubblico dal film Shine, nel quinto degli Étude-tableaux op. 33 dà prova di questa tendenza; non si tratta però di virtuosismo fine a se stesso, ma piuttosto di esplorazione delle

SUONI NEGLI SPAZII DEL TEMPO

possibilità timbriche e dinamiche dello strumento. Tornando all'ambito francese, con Ravel, altro padre nobile, del pianismo novecentesco, si ha in "Alborada del Gracioso" tratta dai celebri Miroirs del 1905 il recupero della musica popolare spagnola, di cui fa risaltare la forte carica dinamica e l'impulso ritmico. Con Bartók, compositore ungherese (1881-1945), il recupero della musica popolare assume connotati ben differenti. Infatti non solo raccoglie e trascrive musiche popolari, ma ne ricostruisce la grammatica e la sintassi. Nel caso della Quinta Bagatella utilizza la melodia di una canzone popolare slovacca alla quale sovrappone un accompagnamento di brillanti ma leggeri accordi ribattuti in un ritmo ostinato. In America latina giungono a soluzioni analoghe l'argentino Ginastera ed il brasiliano Villa-Lobos. La Danza de la moza donosa di Alberto Ginastera (1916-1983) è caratterizzata da un tranquillo ritmo di berceuse dell'accompagnamento della mano sinistra e da una malinconica e delicata melodia alla destra che nella parte centrale diventa più intensa ed appassionata. Più razionalista e "costruttivista" la posizione di Paul Hindemith, che cercava nella musica un'oggettività capace di dissimulare le implicazioni emotive di autore ed esecutore. Nella "Fuga n. 5 e Interludium" tratta dalla celebre raccolta Ludus tonalis il riferimento ideale è ovviamente il contrappunto di Bach. In Italia Alfredo Casella (1883 - 1947) si collega al linguaggio dei francesi, oscillante tra neoclassicismo e fauvisme. In questo "Preludio", dagli 11 pezzi infantili, op. 35, elabora su un ostinato della sinistra, una melodia di gusto "esotico", utilizzando una scala tipicamente orientale. Spetta a Luigi Dallapiccola (1904-1975) invece il merito di aver fatto conoscere la dodecafonìa nel nostro paese, e benché tale tecnica di composizione non sia applicata rigorosamente nella Sonatina canonica, appare evidente l'influsso schönbergiano, soprattutto nella costruzione contrappuntistica dei frammenti melodici tratti dai Capricci per violino di Paganini. Le musiche dell'ungherese György Ligeti (1923) sono caratterizzate da fasce sonore la cui densità timbrica e armonica cambia lentamente e per piccole variazioni cromatiche. È il caso anche dello studio Arc-en-ciel, interessante esempio della sua produzione musicale, ricco di piccole e grandi sfumature dinamiche, agogiche, di accenti contrapposti fra le diverse voci e con un'armonia sempre piena, fino alla rarefazione finale. Il programma si chiude con la Bagatella n. 1 di Franco Oppò, (1935) che rivisita in modo innovativo i linguaggi e le sintassi della musica popolare sarda. Il brano in questione si fonda "melodicamente" su intervalli di decima e nona, "aritmicamente" su

continui cambiamenti di tempo e di battuta. La seconda parte è più animata, sia da un punto di vista ritmico, sia dinamico, rispetto alla prima, più calma, che viene riaccennata alla fine, sempre più lontana. (Emanuela Serra)

NOTE BIOGRAFICHE DELL'INTERPRETE

EMANUELA SERRA: Diplomata in Pianoforte nel 1995 sotto la guida della prof. Paola Sanna, ha conseguito nel 1997, con il massimo dei voti, il diploma di Didattica della Musica presso il Conservatorio di Cagliari. Ha frequentato diversi corsi di alto perfezionamento di Pianoforte e di aggiornamento per la Didattica della Musica. Grazie ad una borsa di studio della Regione Sarda ha frequentato il corso Corso triennale Internazionale di Alto Perfezionamento di Pianoforte dell'Accademia Musicale Pescarese, conseguendo il diploma nel 2000 sotto la guida del M. Bruno Mezzena, con il quale attualmente continua la sua formazione. Da anni affianca all'attività concertistica quella didattica, insegnando pianoforte nelle Scuole Civiche di Musica di Oristano e Macomer e propedeutica musicale in quella Nuoro. Ha collaborato all'attività di ricerca del LESMU (Lessico Musicale Italiano), dell'Ibimus e dell'associazione Spaziomusica di Cagliari.

VILLACIDRO, Mercoledì 5 dicembre, ore 18, Monte Granatico

Diego Conti violino, Stefano Taglietti pianoforte

Wordless Dialogues

Dialogue 1 about Jean Sibelius

Dialogue 2 about Jimi Hendrix

SUONI NEGLI SPAZII DEL TEMPO

Monologue 1 about Frank Zappa

Dialogue 4 about Sting

Dialogue 5 about György Ligeti

Dialogue 6 about Sergej Prokof'ev and Sting

Monologue 2 about Miles Davis, Joe Zawinul, John Coltrane

Dialogue 7 about Henry Purcell

Stefano Taglietti, I dadi della sorte.

NOTE DI PRESENTAZIONE

Questo Duo nasce con un preciso obiettivo: quello di 'riscrivere' la formazione in quanto tale, sia avvicinando composizioni che neanche lontanamente sono state pensate per questi due strumenti, sia nei ruoli, nella sovrapposizione solista-accompagnatore, nella ricerca timbrica, formale e strutturale assegnata, nel corso della storia, dal repertorio del duo classico. I due musicisti vogliono ricostruire la propria esperienza dell'ascolto e la propria memoria di vissuto musicale attraverso la rielaborazione e la ricomposizione di lavori che hanno contribuito allo sviluppo della loro immaginazione musicale. Il Duo, con questa operazione, ha abbattuto tutte le barriere temporali e stilistiche, passando da Purcell a Ligeti a Hendrix, manifestando chiaramente l'avvenuta "metabolizzazione" di tutto ciò che è stato scelto come materiale da riproporre.

Ascoltando il concerto, si ha la sensazione che tutta questa musica sia stata concepita da un unico pensiero compositivo. Tutto ciò può esistere grazie all'elasticità e alla libertà del loro modo d'improvvisare, legato al rifiuto dei parametri che governano molti degli stili improvvisativi che solitamente si ascoltano, al rifiuto dei circoli armonici ripetuti come base o da spazi temporali d'intervento di assolo numericamente predefiniti. Lo spazio d'intervento di ciascuno di noi avviene per autodisciplina, per cui ogni musicista si adopera, esprimendo se stesso, unicamente verso la costruzione e la riuscita del senso poetico e della forma del pezzo che si sta elaborando. È una scrittura estemporanea affidata totalmente al nostro bagaglio culturale-musicale e tecnico. Possiamo dire che Diego Conti da violinista si reinventa composito-

* Il concerto è realizzato in collaborazione con il Comune di Villacidro, L'Assessorato alla Cultura e la Scuola Civica di Musica di Villacidro

re e Stefano Taglietti continua a fare il compositore utilizzando una scrivania meccanica che si chiama pianoforte. (Diego Conti - Stefano Taglietti)

NOTE BIOGRAFICHE DI COMPOSITORI E INTERPRETI

DIEGO CONTI, si diploma sotto la guida di S. Vegh presso l'Accademia del Mozarteum di Salisburgo, ed inizia la propria carriera suonando con complessi quali I Solisti Veneti, la Camerata Academica del Mozarteum e l'Orchestra Da Camera Europea. Primo violino di spalla di importanti enti lirico-sinfonici italiani, svolge in seguito attività solistica a livello internazionale. Effettua registrazioni per la radio, il cinema e la televisione, ed ha al suo attivo numerose incisioni per Emi, Nuova Era, Harmonia Mundi, Edipan, Esperia e Sculture d'Aria, alcune delle quali hanno ricevuto importanti riconoscimenti. Si dedica inoltre alla diffusione della musica contemporanea, e molte sono le opere da lui eseguite in prima assoluta, o a lui dedicate. Docente di conservatorio, tiene corsi di perfezionamento presso l'Accademia Musicale Pescarese.

STEFANO TAGLIETTI, nasce a Roma nel 1965. Compositore, ha studiato composizione e analisi del teatro musicale con Bussotti. Nella sua musica si rinnova continuamente l'esigenza di filtrare diversi materiali e strategie compositive all'interno di un linguaggio unitario, complesso, comunicativo. Ha composto circa cinquanta lavori con organici che vanno dall'orchestra allo strumento solo, alla musica da camera, corale, elettroacustica e acusmatica. Dal 1994 ha cominciato un significativo e lungo lavoro con l'Arte viva in particolare con Bizhan Bassiri. Ha ricevuto inoltre commissioni dal Centro Ricerche Musicali di Roma. Attualmente è docente di elementi di composizione per la didattica della musica al conservatorio "Canepa" di Sassari.

ELMAS*, SABATO 8 DICEMBRE, ORE 18

EX SCUOLA ELEMENTARE SALVATORE SUELLA, VIA ARMA AZZURRA 43

ARS POETICA (Rep. moldova)

Ghenadie Ciobanu direttore artistico, pianoforte; Iulian Gogu flauto; Vasile Habasescu oboe; Mihai Coretchi clarinetto; Veaceslav Taran fagotto; Oleg Palymsky direttore

ARS POETICA, Quattro canti moldavi: Cam te cantec, draga?; Bate-o sfantu' de lupoaie!; Aolica dodo, fa; Hora vinului, per flauto, oboe,

SUONI NEGLI SPAZII DEL TEMPO

clarinetto, fagotto, pianoforte**

GHENADIE CIOBANU, Pejsai e Rondo per pianoforte

VLADIMIR ROTARU, 6 miniaturi, per flauto e pianoforte**

IULIAN GOGU, Sonoritati per flauto e sintetizzatore*

ANDREA LACONI, Metamorfosi, per flauto, oboe, clarinetto, fagotto e pianoforte (2001)*

MARCELLO LIVERANI, Attittu, per flauto, oboe, clarinetto, fagotto e pianoforte (2001)*

IRENE OLLA, Nenia, per flauto, oboe, clarinetto, fagotto e pianoforte (2001)*

STEFANO FERRARI, Etnia immaginaria, per flauto, oboe, clarinetto, fagotto e pianoforte (2001)*

NOTE ALLE COMPOSIZIONI

4 canti popolari moldavi

Rappresentano modelli di canti nazionali arcaici, risalenti a circa cinque - sei secoli fa. Grazie al carattere iniziale cantabile, con unisoni armonici ed un semplice accompagnamento, queste melodie si prestano anche ad una interpretazione puramente (semplicemente - solo) strumentale, nello spirito della tradizione folcloristica. (ars poetica)

Peisaj e Rondo

Fa parte di un ciclo di brani composto nel 1997 su commissione del Laboratorio metodologico statale per essere inclusi nei programmi didattici dei licei e collegi della Repubblica Moldova. L'autore si propone di ampliare l'immaginazione dei giovani interpreti sul sistema tonale, conservando tuttavia i canoni tradizionali del repertorio pianistico. (G. Ciobanu)

6 miniaturi

I paesaggi per flauto e pianoforte di Vladimir Rotaru rappresentano una suite di miniature con carattere diverso, che illustrano i quadri della vita contadina. Nella musica di questi pezzi, che essenzialmente sono dei preludi, s'intrecciano i motivi popolari di grande espressività.

Sonoritati

Il compositore mette in primo piano il suono, utilizzando sia diversi

* Il concerto è realizzato in collaborazione con il Comune di Elmas e l'Associazione Culturale Musicale Ennio Porrino di Elmas

strati di colori sonori, sia le possibilità solistiche degli strumenti e le loro varie combinazioni timbriche (i loro vari timbri). I vari procedimenti tecnici ed i principi stilistici sono in forma di improvvisazione. (I. G.)

Metamorfosi

La composizione si basa su una ninna nanna della zona di Orgosolo, che via via si trasfigura attraverso l'elaborazione di alcuni processi strutturali. (A. Laconi)

Attittu

Il frammento da cui parte il brano è quello di un canto di commemorazione funebre di Orroli. L'intento era quello di trasporre alcune caratteristiche "melodiche" all'interno di un gioco tra oggetti sonori posti su piani differenti: le differenze timbriche e tecniche esistenti fra il quartetto di fiati ed il pianoforte vengono sfruttate per portare avanti un percorso di fusione tra blocchi. Una volta raggiunta l'omogeneità tra le parti i fiati ricompongono il frammento del canto ed il pianoforte propone gli stessi giochi ritmici che erano appartenuti ai fiati nella parte centrale. (M. Liverani)

Nenia

Il brano nasce dalla rielaborazione di materiale musicale appartenente alla tradizione monodica campidanese. È costituito da tre brevi sezioni: le prime due ruotano attorno al movimento per grado congiunto, la terza è caratterizzata dall'impiego del movimento per grado disgiunto. Il ritmo prevede un progressivo incremento e un'accelerazione. (I. Olla)

Etnia immaginaria

È una composizione che elabora un tema di ballo sardo per organetto, tale tema è esplicitamente richiamato in più punti del lavoro. Il titolo vuole indicare il mio personale percorso compositivo, che parte dalle impressioni lasciate dal carattere della musica sarda per giungere ad un immaginario etnico divicolato da riferimenti geografici. (S. Ferrari)

NOTE BIOGRAFICHE DEI COMPOSITORI

MARCELLO LIVERANI nato a Cagliari nel 1976. Attualmente frequenta il VII corso di composizione presso il conservatorio di Cagliari. I suoi pezzi sono stati eseguiti in diversi ambiti tra cui lo stesso festival "Spaziomusica" e la rassegna "Sonos de attongiu" svoltasi in diverse località tra cui Cagliari e Ginevra. Ha collaborato con laboratori teatrali per la

SUONI NEGLI SPAZII DEL TEMPO

composizione di musiche di ambiente e di scena e al progetto di trascrizioni di canti a tenores che ha portato alla pubblicazione del libro "Ballos". Nel Luglio 2001 si è classificato al secondo posto ex-aequo nel "Concorso Internazionale di Composizione a favore della musica innovativa d'ispirazione popolare sarda".

GHENADIE CIOBANU nato nel 1957, si diploma in pianoforte all'Istituto Musico-Pedagogico "Gnesin" di Mosca e in composizione al Conservatorio "G.Musciescu" di Chisinau. Autore di sinfonie, musica da camera, composizioni corali, musica per teatro e film. Le sue composizioni sono state eseguite in occasione di vari festival e rassegne europee. Ha vinto vari premi e insegna presso importanti istituzioni (Canarie e Rep. Moldova). È Ministro della Cultura della Repubblica Moldova (1997-2001).

IULIAN GOGU nato nel 1966. Si è diplomato in flauto all'Accademia di Musica di Chisinau (1992). Negli anni 1990-2000 è stato primo flauto dell'orchestra Radio-TV Nazionale di Moldova. Si perfeziona attivamente come solista di musica classica, moderna, antica, facendo parte di varie formazioni, inclusa quella di musica moderna "Ars Poetica". Collabora con altri musicisti in vari progetti di musica rock, etno-jazz, musica elettronico-acustica, sperimentale, e in progetti improvvisati con ballerini e pittori. Ha composto musica da camera per diversi strumenti, musica corale, vocale e per la danza. La sua musica è stata interpretata nei festival internazionali ed ha registrato per la Radio e su CD.

ANDREA LACONI nato a Cagliari nel 1974. Terminati gli studi classici si è iscritto al conservatorio di Cagliari, dove tuttora studia Composizione Sperimentale e Musica Elettronica.

IRENE OLLA dopo gli studi liceali, frequenta il corso di composizione diplomandosi sotto la guida del M° Franco Oppo. Suoi lavori sono stati eseguiti a Cagliari e Bologna.

STEFANO FERRARI nato a Nuoro nel 1975, si diploma in chitarra classica presso il conservatorio "Canepa" di Sassari sotto la guida di A. Ligios. Successivamente inizia il corso di composizione sperimentale presso il conservatorio di Cagliari con F.Oppo, che attualmente prosegue con E. Capalbo e il corso di musica elettronica con S. Sapir. Ha collaborato

con il Festival 'Campanas e Sonus' di Cagliari nelle edizioni 2000/01,
presentando sue composizioni.

SARDARA*, SABATO 15 DICEMBRE, ORE 18
CINE TEATRO TERME

Mario Carraro, Stefano Melis, pianoforte a quattro mani

Aus der Ferne

CLAUDE DEBUSSY, Six Épigaphes antiques (Pour invoquer Pan, Dieu du vent d'été – Pour un tombeau sans nom – Pour que la nuit soit propice – Pour la danseuse aux crotales – Pour l'Égyptienne – Pour remercier la pluie au matin)

GYÖRGY KURTAG, Fiori noi siamo, solo fiori... (...abbraccio di suoni); J.S. Bach, Aus tiefer Not Schrei ich zu dir, BWV 687 (In memoriam Johannis Pilinsky); Campane (Hommage à Stravinsky); Corale furioso; J.S. Bach, O Lamm Gottes, unschuldig, BWV Deest; Hommage à Soproni (In memoriam matris carissimae); Preludio e valzer in fa; J.S. Bach, Alle Menschen müssen sterben, BWV 643; Studio per "Hölderlin"; Hommage à Halmàgyi Mihaly; Hommage à Szervánszky (Silenzio); J.S. Bach, Gottes Zeit ist die allerbeste

SUONI NEGLI SPAZII DEL TEMPO

Zeit (Sonatina dalla Cantata BWV 106 Actus tragicus); Aus der Ferne; ...e ancora una volta: fiori noi siamo...

ROBERT SCHUMANN, Bilder aus Osten. Sechs Impromptus op. 66 (Lebhaft – Nicht schnell und sehr gesangvoll zu spielen – Im Volkston – Nicht schnell – Lebhaft – Reuig, andächtig)

NOTE DI PRESENTAZIONE

Nell'ottava Novelletta op. 21 di Schumann compare un'indicazione insolita: Stimme aus der Ferne (voce da lontano). Secondo un uso letterario ispirato a Jean Paul, la didascalia accompagna segretamente la citazione di un Notturmo dell'amata Clara, ancora lontana. La voce di Clara risuona come una visione aprendo un'oasi di dolcezza nel clima tempestoso e allucinato del pezzo. Il motivo discendente richiama, al tempo stesso, un frammento del Fidelio di Beethoven, "In des Lebens frühlingstagen" (nella primavera della vita), quel Fidelio che rappresenta la quintessenza dell'esaltazione della fedeltà coniugale. Aus der Ferne è anche una composizione di Kurtág, tra le predilette dallo stesso autore.

Qui la dimensione poetica della lontananza si manifesta nell'eco di una melodia arcaica avvolta e racchiusa da uno spazio sonoro dilatato e rarefatto, come una voce umana tra i suoni della Natura. In Hommage à Soproni invece un'ambientazione en plein air alla Debussy evoca rintocchi di campane lontane sulla superficie di un lago appena increspata dal vento. Tutta la musica di Kurtág ha le sue radici nella lontananza, lontananza che diventa come in Schumann gioco della memoria: tra reminiscenze, citazioni, omaggi, riferimenti letterari l'intera sua opera dispiega una complessa e intricata rete di relazioni intertestuali. Tra Kurtág e Schumann del resto c'è un rapporto strettissimo: dal trio op.15 Hommage a Schumann al secondo movimento di Quasi una fantasia op.27, significativamente intitolato Wie ein Traumeswirren, "come un incubo" (a testimonianza che anche il lato oscuro e tenebroso di Kurtág, rappresentato ad esempio dallo Studio per "Hölderlin", è posto sotto il segno del romanticismo notturno ed inquieto di Schumann). Come Kurtág ama proporre le proprie musiche in 'programmi composti', cioè in concerti che combinano pezzi originali e trascrizioni secondo una logica poetico-musicale di affinità e contrasti, di echi e rimandi, così

*Il concerto è realizzato in collaborazione con il Comune di Sardara

abbiamo voluto estendere questo principio di compilazione creativa incorniciando il nucleo kurtághiano con le suites di Debussy e di Schumann, autori a cui il compositore è legato da una vera e propria affinità elettiva. Anch'esse sono abitate dal fascino duplice della lontananza: le Six Épigraphe Antiques, intrise dello charme dell'antichità, i Bilder aus Osten (Quadri d'Oriente), suggestionati dal 'lontano geografico'. Schumann compose i sei Impromptus ispirandosi ai Makamen del poeta arabo medievale Hariri, i cui due personaggi Abu Said e Hareth, l'uno ardito, intraprendente, focoso, l'altro mite, arrendevole, fanciullesco, compaiono alternativamente nei singoli pezzi, come ultimo riverbero di Eusebio e Florestano (gli alter ego di Schumann) mascherati da arabi. Più estroverso e sensuale è l'esotismo che colora l'Égyptienne e la Danseuse aux crotales di Debussy, apparizioni misteriose nella loro seducente corporeità. Mentre in quella deliziosa miniatura popolare ungherese che è l'Hommage à Halmágy Mihály, in cui Kurtág ricrea al pianoforte il suono del cymbalum, il riferimento all'idioma locale permea nell'intimo la materia sonora, secondo il più profondo e originale significato dell'esperienza bartókiana. La lontananza come gioco della memoria è anche ripensamento e rifacimento di musiche proprie o di altri: ecco allora che le Epigrafi debussiane si rivelano come riscrittura delle Chansons de Bilitis, mentre Kurtág stesso riscrive più volte Aus der Ferne, trascrive musiche di Bach, Purcell, Machaut e parafrasa anche, in chiave grottesca, il preludio di Debussy La fille aux cheveux de lin, l'eco del quale torna come incipit e come sigillo finale nelle Six Épigraphe. In Kurtág, brevità e concisione espressiva si coniugano con il rigore speculativo più assoluto. "Osessionato", asserisce egli stesso, "dalloscrivere pezzi i più corti possibile, in cui si operi il massimo sfruttamento del materiale", Kurtág raccoglie l'eredità di una tradizione di artisti che "come Bach amavano le complesse combinazioni sapendo costruire pezzi mirabili sulla base di poche battute o addirittura di poche note: si tratta di artisti il cui orecchio interiore sapeva creare cose meravigliosamente raffinate". (Schumann). La via che Kurtág sembra volere indicare, anche nel riaccostarci ad autori del passato, è quella di un ascolto interiore "che mette in moto un meccanismo di immaginazione". Composizioni come Aus der Ferne, ad esempio sono descritte dall'autore come "qualcosa che assomiglia a dei frammenti di melodia. Sono pezzi con una logica diversa, più vicina al sogno. Qualcosa di caratteristico della melodia rimane e l'immaginazione può lavorare per completare le linee". Una dimensione nuova dell'ascolto,

SUONI NEGLI SPAZII DEL TEMPO

quindi, che riporta alla luce gli strati più profondi della nostra cultura. E Fiori noi siamo, solo fiori., che racchiude il nucleo kurtághiano, può essere letto come un messaggio rivolto a tutti noi. Per Kurtág “è come una stampa giapponese, il cui segno passa nel vuoto senza discontinuità e potrebbe idealmente continuare”. Anche nel silenzio. (Mario Carraro - Stefano Melis)

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI INTERPRETI

MARIO CARRARO diplomato in pianoforte a Mantova, si è perfezionato con Nunzio Montanari, e con Giancarlo Cardini nel repertorio moderno e contemporaneo di cui è assiduo interprete. Ha svolto attività concertistica come solista e in formazioni cameristiche partecipando a rassegne specializzate. Nel 1984 ha vinto il 1° premio al Concorso Pianistico Internazionale di Stresa per la sezione “musica d’avanguardia”. Nel 1999 ha seguito i corsi di musica da camera tenuti da György Kurtág a Szombathely. Ha tenuto corsi e seminari sulla minimal music nei suoi rapporti con le arti figurative ed il cinema, conferenze-concerto sulla storia della musica sperimentale americana, concerti monografici dedicati a Cage e Adams, Crumb. È tra i fondatori del CERM ensemble e collabora con l’ensemble Laborintus di Sassari. È docente di Cultura musicale generale al Conservatorio di Sassari.

STEFANO MELIS diplomato in pianoforte con il massimo dei voti al Conservatorio di Sassari. Si è perfezionato con F. Zadra, M. Herrera, M. Mika, T. Nicolaeva per il repertorio, e con M. Paris per la musica da camera. Ha partecipato, anche come solista, a due edizioni dei Ferienkurse für Neue Musik di Darmstadt in Germania. Si è laureato al DAMS. Nell’estate del 1999 ha partecipato, in duo pianistico a quattro mani con Mario Carraro, al corso di musica da camera tenuto da Kurtág a Szombathely. È stato premiato in rassegne e concorsi nazionali di esecuzione pianistica. Si dedica prevalentemente al repertorio del Novecento, realizzando esecuzioni in prima assoluta e contribuendo alla registrazione di alcuni CD. Ha collaborato con diversi gruppi da camera e orchestrali. È pianista del CERM Ensemble, di cui è anche socio fondatore. È docente di pianoforte alle Scuole Medie Statali ad indirizzo musicale di Sassari e nella Scuola di Musica dell’Università degli Studi di Sassari.

SAN GAVINO MONREALE*, SABATO 15 DICEMBRE, ORE 18
TEATRO COMUNALE, VIA DANTE

Wind Brass Orchestra, Sandra Ligas, Iskelio

WIND BRASS ORCHESTRA: Alessio Asunis: tromba; Andrea Isoni: cornetta; Francesco Isoni: corno; Marco Garau: sax contralto; Paolo Isoni: flicorno baritono; Fabrizio Pittau: trombone; Stanislao Piu: tuba

SANDRA LIGA, soprano; ISKELIOS: Mariano Putzulu: chitarra; Massimo Perra: organetto, fisarmonica e percussioni

No potho riposare, SINI-RACHEL (arr. I e P. Perra)

In su monte 'e gonare, TRADIZIONALE

Badde lontana, STRINNA – COSTA;

Ave mama 'e deus, (testo di g.m. dettori);

Deus ti salvet maria, TRADIZIONALE (arr. I e P. Perra)

When the saints go marchi'in, TRADIZIONALE

Muttos a boghe 'e riu, TRADIZIONALE

Canzone a ballo, E.PORRINO

Danza di desulo (arr. i e p. perra), TRADIZIONALE

Passu torrau, TRADIZIONALE

Briscola, REINTER

Ballu lestru, TRADIZIONALE

Ode an die freude, LUDWIG VAN BEETHOVEN

Marcia trionfale, GIUSEPPE VERDI

Buon natale (fantasia di brani natalizi), M. PORFIRI

SUONI NEGLI SPAZII DEL TEMPO

NOTE DI PRESENTAZIONE

Il concerto è articolato in modo da mettere in evidenza diversi organici, generi e forme musicali e di fornire allo spettatore elementi di analisi e approfondimento culturale. Questo alternando i due gruppi musicali nell'esecuzione dei brani che spazieranno dalla musica popolare sarda a quella americana contemporanea, passando per brani di musica classica, oramai talmente celebri da poter essere definiti popolari. La musica etnica, riveste all'interno del panorama musicale generale un ruolo molto importante ed è per questo che è necessario sensibilizzare, valorizzare e diffondere la cultura musicale e popolare tradizionale sarda. In particolare bisogna valorizzare gli aspetti più significativi e la concreta funzione del patrimonio culturale e musicale sardo, per giungere sia ad una consapevolezza dell'importanza di far proprie le tradizioni e i ricordi, che sono fulcro e anima della contemporaneità, sia ad una più cosciente fruizione delle altre realtà di vario genere e provenienza esistenti. Infatti, la presa di coscienza dell'importanza che rappresenta una ben strutturata conoscenza dei fatti sonori tradizionali e antichi, popolari e non, è basilare per una chiara e obiettiva comprensione delle musiche di diverse epoche, moderne e contemporanee.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI INTERPRETI

WIND BRASS ORCHESTRA: Formazione strumentale da camera, composta esclusivamente da ottoni, nata nel 1992 ad opera di un gruppo di validi strumentisti a fiato della provincia di Cagliari. Sin dalla sua costituzione ha partecipato a numerose manifestazioni artistico-culturali-musicali di rilievo a livello regionale, nazionale ed internazionale, riscuotendo ampi consensi di pubblico e critica. Nei loro concerti, propongono brani di vario genere e di diversa provenienza ed epoca storica del repertorio popolare e colto, in modo da valorizzare le peculiarità e potenzialità tecnico-espressive dell'ensemble di ottoni.

SANDRA LIGAS, laureata in lingue e letterature straniere e docente nella scuola statale, nasce a Cagliari ed inizia il suo percorso musicale in tenerissima età, esibendosi in diverse manifestazioni canore regionali,

*Il concerto è realizzato in collaborazione con il Comune di San Gavino Monreale

nazionali ed internazionali, nelle quali ha modo di farsi apprezzare per il suo straordinario talento. Ai suoi studi nella scuola superiore affianca lo studio del pianoforte e del canto, seguita da autorevoli maestri. Dal 1983 sino ad oggi, svolge un'intensa attività solistica, a livello internazionale, con diverse formazioni cameristiche, corali e orchestrali, spaziando in diversi generi musicali. Vanta, nel suo percorso artistico, due produzioni discografiche e il conseguimento di alcuni primi premi in prestigiosi concorsi, fra i quali ha particolare rilevanza quello ottenuto al Music World a Fivizzano nel 1998.

SUONINEGLISPAZIDELTEMPO



